

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni di carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze;

esistono due metodologie per procedere alla pianificazione consistenti nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai ovvero nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilità dell'esistente;

il primo metodo avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), l'obbligo di modificare tutti gli impianti di ricezione con grave disagio di tutti;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione

dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dagli articoli 2/2 e 3/5 della legge 31 luglio 1997, n. 249;

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della citata legge n. 249 del 1997;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro; quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

per di più stando alla documentazione inviata ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge n. 249 del 31 luglio 1997, si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert, Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio, Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone, Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo, Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Novilara, Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde, Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

non sarebbero, d'altra parte pianificate le postazioni di Andorro Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa, Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falcchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia, Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio, Frontignano, Montefalcone, Belmonte Mezzagrino, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

nel corso di tutta la suddetta attività, la cui documentazione è stata trasmessa al garante nello scorso agosto, non sono state

sentite le associazioni di categoria, nonostante pressanti richieste in tal senso da parte degli organismi interessati —:

per quali ragioni si sia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni sia stata prevista la totale soppressione dei siti sopraindicati;

per quali ragioni si sia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non siano state preventivamente interpellate le associazioni di categoria circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non siano state considerate le esigenze degli utenti che, a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19920)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano al corrente della situazione di disagio esistente in Telecom e all'Enel, dove i nuovi amministratori hanno smantellato la vecchia dirigenza, che era nota per la sua professionale capacità gestionale, mentre adesso è diffuso il malumore tra i dipendenti, poiché i nuovi amministratori si sono portati dietro un codazzo di persone che comandano spavalamente, con arroganza e prepotenza e tutto ciò è causa di un profondo disagio, di un certo malessere, di insoddisfazione che si ripercuote nella vita stessa dei due enti —:

se non si ritenga di intervenire per ristabilire metodi civili e porre fine alle manovre oscure ed alle prepotenze.

(4-19921)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo un volantino distribuito il 7 settembre 1998 presso la direzione generale dell'Enel, da tempo all'Enel troppo spesso le voci si trasformano di lì a poco in brutale realtà e ciò può determinare che anche una organizzazione sindacale abituata a citare fonti e fatti relativi alle notizie da diffondere, sia costretta a mutare atteggiamento;

ciò che il volantino denuncia è che in più realtà della corporate già si conosce chi saranno i lavoratori in esubero: se questo corrispondesse al vero, la gravità del fatto sarebbe enorme;

il volantino prosegue chiedendosi se l'azienda abbia un governo o comunque se questo sia considerarsi un metodo per governare. Nessuna certezza di diritto vi sarebbe per i lavoratori dell'Enel, sia che si tratti di giovani o anziani, di donne o di uomini, di quadri, di fattorini o di laureati, di iscritti al sindacato o no;

tale denuncia sarebbe solo una risposta alla protervia di una dirigenza che lavora per distruggere un patrimonio di risorse solo per il gusto di cancellare qualcosa che è stato costruito in molti anni di sacrifici in quanto sembrerebbe quasi che la riduzione degli organici sia l'obiettivo che personalmente qualcuno persegue per odio del passato o per un interesse personale;

secondo il volantino, un processo del genere andrebbe semmai guidato, utilizzando regole (accordi) e mettendo in luce quali competenze (lavori) sono venute meno e dove le stesse eventualmente sono state ricollocate. Nei fatti non si vuole discutere con il sindacato, né si vuole tenere conto delle eventuali esigenze dei singoli lavoratori interessati. O più semplicemente, si cerca solo di aumentare le consulenze per attività che gli stessi dipen-

denti Enel svolgono da tempo con competenza, invitando in conclusione i lavoratori, ad alzare il grado di attenzione nei confronti della dirigenza —:

se corrisponda al vero che già si conoscono i nomi dei lavoratori in esubero presso l'Enel e, in caso affermativo, quali iniziative intendono adottare in relazione a tale grave episodio;

se il Governo non ritenga doveroso ed urgente intervenire per conoscere se corrisponda al vero che siano aumentate vertiginosamente le consulenze per attività che gli stessi dipendenti Enel svolgono da tempo con competenza. (4-19922)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo un volantino della Flaei-Cisl, proprio alla vigilia delle decisioni che il Governo si accinge ad ufficializzare, molte sono le preoccupazioni manifestate, perché sempre più sembra farsi strada un'ipotesi che scambia il superamento dei monopoli imposto dalla direttiva europea e la valorizzazione dell'Enel con la svendita a pezzi dell'azienda, che conferma il superamento della tariffa unica per una stessa tipologia di utenti, che punta solo a favorire — a danno del Paese e indifferente ad ogni implicazione sociale — il capitale privato di pochi grandi gruppi, di grandi proprietari e di grandi consumatori elettrici;

il volantino prosegue affermando la necessità di riprendere rapidamente l'iniziativa, intensificare l'azione di coinvolgimento e di sensibilizzazione della pubblica opinione, affinché assumano maggiore peso possibile le azioni del sindacato e dei lavoratori, con uno sforzo comune delle federazioni di categoria e delle confederazioni diretto ad ostacolare le tante forze e i tanti interessi che puntano (con il sostegno di individuate forze politiche) ad accaparrarsi spezzoni del sistema elettrico;

inoltre, vi sarebbe anche la necessità di salvaguardare le garanzie necessarie al mantenimento dei diritti sostanziali dei lavoratori elettrici, le certezze volte a preservare il ruolo di tutela del sindacato e il livello delle relazioni industriali: questo il secondo dei grandi temi affrontati dall'esecutivo, che ha analizzato le difficoltà degli ultimi mesi, particolarmente nei rapporti con l'Enel. Difficoltà che hanno conosciuto punte di forte tensione a fronte del tentativo esplicito, esternato anche tramite documenti ufficiali del *management*, di delegittimare il sindacato e di scardinare ogni riferimento alla contrattualistica del passato, puntando a restringere gli spazi di tutela e il ruolo di rappresentanza dei lavoratori;

secondo un volantino della Uilsp, fortunatamente il dibattito sull'energia si sta facendo sempre più intenso dentro e fuori la categoria. Ciò lascia sperare ad un recupero di discussione e coinvolgimento più ampio su tale delicato argomento; le preoccupazioni più diffuse sono, infatti, la pressoché totale assenza di informazione e di coinvolgimento dei cittadini su tutta la problematica dell'energia;

il volantino denuncia che alla vigilia dell'emanazione di direttive governative circa tale delicato e complesso argomento la tanto richiesta Conferenza nazionale sull'energia ancora non è stata neanche programmata e che alla vigilia dell'applicazione della direttiva europea, peraltro molto ampia rispetto alla liberalizzazione del mercato dell'energia e in relazione a questi appuntamenti non sembra che l'attuale vertice dell'Enel abbia operato secondo la missione affidatagli, che era quella di valorizzare il complesso industriale dell'Enel;

la Uilsp in un volantino afferma testualmente che valorizzare non significa ridurre il costo del lavoro per svendere; non significa smembrare l'Enel; non significa depauperare il patrimonio di professionalità esistente; non significa appaltare senza regole; non significa distruggere posti di lavoro. Valorizzare un complesso

industriale così delicato e complesso significa: razionalizzare settori dell'azienda, diversificando per occupare eventuali esuberanti; mantenere la verticalizzazione dell'azienda; garantire la professionalità esistente; sviluppare una politica internazionale; garantire l'universalità del servizio; stabilire regole a garanzia e tutela dei consumatori più deboli; porre in atto iniziative a garanzie delle piccole e medie imprese; coinvolgere le forze sociali su tutto ciò che si vuole fare all'interno di regole democratiche che sono il presupposto per costruire civilmente qualsiasi ipotesi di cambiamento. Poiché non sembra che tutto ciò stia avvenendo, la Uilsp chiede al Ministro del tesoro prima, al Governo poi, di verificare la linea del vertice aziendale rispetto ad un riassetto che in assenza di regole definite rischia di divenire una occasione perduta di sviluppo democratico e una occasione in più di conflitto sociale;

il volantino della Uilsp conclude ribadendo che la liberalizzazione del settore energetico è un processo molto delicato e avviene in un momento di grandi trasformazioni internazionali e nazionali. Se non prevarrà esclusivamente la regola del profitto nelle delicate fasi di tale processo, ma il tutto avverrà in un clima di corretto confronto di democrazia economica dove le regole sono una risorsa, non un fastidioso momento rituale, allora la liberalizzazione potrà senz'altro costituire una fase importante per il riassetto del sistema energetico —:

se risulti la lamentela della Uilsp sopra menzionata e, in caso affermativo, se intendano verificare la linea del vertice dell'Enel;

se risulti la difficoltà lamentata dalla Flaei-Cisl nei confronti dei vertici dell'Enel e se sia in atto un tentativo esplicito di delegittimare il sindacato e di scardinare ogni riferimento alla contrattualistica del passato, puntando a restringere gli spazi di tutela e il ruolo di rappresentanza dei lavoratori;

se il Governo, di fronte alle lamentele delle varie organizzazioni sindacali nei

confronti dei vertici dell'Enel, ma soprattutto di fronte ad un simile clima nei rapporti che potranno riproporre un periodo di conflitti ancora più accesi, non ritenga doveroso intervenire per conoscere quale sia la reale situazione all'interno dell'Enel. (4-19923)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino che il 15 luglio 1998 il consorzio Sag-Nadal (società tedesche), è stato causa di un incidente di una gravità tale da dover chiedere l'immediato allontanamento del consorzio stesso;

risulta inoltre che l'impresa stava sostituendo una delle due funi di guardia esistenti sull'elettrodotto 380 kW dell'Enel Roma-NordEst (Trasmissione) con altra a fibre ottiche;

tale operazione veniva eseguita in un tratto che sovrappassa la strada provinciale n. 48 (strada che da Guidonia va verso Roma da Setteville);

detta fune si è abbassata (forse si è rotta o è uscita dalla morsa che la teneva) coinvolgendo una vettura che transitava in quel momento che, frenando si è capovolta;

è stato solo per un caso fortuito che l'incidente non ha coinvolto gli operai che lavoravano sui sostegni causandogli sicuramente lesioni gravissime se non mortali —;

se risulti che l'impresa operasse senza aver predisposto alcuna protezione a salvaguardia del traffico sottostante e se l'Enel fosse al corrente di tale eventuale mancanza;

se i prezzi bassissimi (oltre il 40 per cento di ribasso sui prezzi a base di gara)

che offrono tali imprese per i lavori dell'Enel, siano la causa di scelte che riducono le operazioni legate alla sicurezza;

se intendano accertare quanto sopra esposto e se intendano sollecitare l'Enel ad un maggiore rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro;

se la situazione sopra evidenziata faccia parte di una nuova strategia politica dell'Enel intesa a risparmiare e ciò a scapito della sicurezza e la vita dei lavoratori;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare in merito alla situazione sopra menzionata. (4-19924)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sindacati di polizia hanno recentemente denunciato con forza la difficile situazione inerente la sicurezza nella città e nella provincia di Pisa;

risultano *in loco* vertiginosamente aumentati casi di microcriminalità e che la sicurezza complessiva dei cittadini risulta particolarmente minacciata;

il numero delle forze dell'ordine nella provincia di Pisa risulta assolutamente sottostimato tanto che in alcune zone sia costiere che dell'interno — vedi Cascina — pare particolarmente difficile assicurare elementari tassi di sicurezza ai cittadini —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per accordare elementi normali di sicurezza ai cittadini di Pisa e provincia. (4-19925)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Flaei, Forum rappresenta una sorta di casella postale, uno « sfogatoio » che il presidente dell'Enel ha inteso

mettere a disposizione di quanti hanno da dire la loro sul management e sull'azienda;

attraverso questo « sfogatoio » molti dipendenti inviano le lettere cui il presidente dell'Enel risponde;

in una risposta, il presidente dell'Enel afferma testualmente che « gli interventi dell'economista sono pienamente condivisibili, quando rimarca il fatto che in Enel ci sono migliaia di persone che hanno fino ad oggi lavorato egregiamente e sono disponibili a continuare a farlo. Ho sempre pensato e detto in ogni sede che le capacità e la dedizione dei nostri su tutto il territorio costituiscono la spina dorsale dell'azienda ed hanno reso possibile il fatto che il servizio elettrico sia uno dei migliori servizi del Paese. Ciò non toglie però che si possa fare meglio ed in modo più economico, senza per questo sollevare la 'sindrome ferrovie' agitata da chi per pigrizia o per incapacità non si sente di mettere in discussione nulla della propria routine operativa o mentale. Colgo l'occasione per dire che la qualità e la sicurezza del servizio sono e restano il punto di partenza di ogni progetto di razionalizzazione e che mai nessuno ha pensato di sacrificare sicurezza all'economicità. Peraltro siamo la prova vivente che spendere tanto non significa sempre spendere in modo giusto ed utile » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se le parole del presidente dell'Enel non siano in contrasto con quanto dichiarato dal comunicato della Flaei regionale Lazio del 7 settembre 1998 nel quale si afferma che l'Enel cerca solo di aumentare le consulenze per attività che gli stessi dipendenti svolgono da tempo con competenza;

se risulti la lamentela della Uilsp che in un volantino dal titolo « Enel, la vita e la sicurezza valgono di più del mercato » denunciava alcune problematiche legate alla sicurezza e alla incolumità dei lavoratori;

se il Governo, di fronte alle lamentele delle varie organizzazioni sindacali nei

confronti dei vertici dell'Enel, non ritenga doveroso intraprendere le dovute iniziative. (4-19926)

MIGLIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale fiorentina del Sappe (Sindacato autonomo di polizia penitenziaria) ha segnalato alla procura della Repubblica di Firenze che, nel marzo del 1997, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria comunicava al personale che per questione di scissione dei capitoli di spesa, gli emolumenti accessori relativi al mese di gennaio 1997 in pagamento a marzo 1997 sarebbero stati corrisposti nel mese di aprile insieme a quelli di febbraio 1997;

tale personale si vide trattenere, invece, nella corresponsione salariale relativa al mese di marzo 1997, in modo illegittimo, contributi sui relativi emolumenti da erogare nel mese di aprile 1997 e che da parte della Dap (Dipartimento amministrativo penitenziario) nonostante varie sollecitazioni ufficiali non si è mai avuta alcuna delucidazione su tale vicenda;

in data 26 settembre 1997 la procura della Repubblica di Firenze ha archiviato il provvedimento attivato dalla Sappe, in quanto si tratterebbe di una vicenda amministrativa, « adeguatamente tutelata nella sede propria » —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Dap alla immotivata decisione di cui sopra e a mantenere una persistente incomprensibile segretezza rispetto alle richieste avanzate in merito da parte delle organizzazioni sindacali. (4-19927)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una nota del Codacons si riferisce che l'amministrazione dell'Enel, nella persona dei suoi dirigenti Tatò e Testa, non vuole essere da meno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di Cimoli. Tatò grande chirurgo opererebbe tagli profondi al corpo dell'Enel, licenziando dirigenti, riducendo personale e dividendo l'azienda in tante società (le famose scatole cinesi). Questi nominerebbe dove è possibile vecchi dirigenti, come l'ingegner Massa, già sottoposto a procedimento penale messo a capo della neosocietà immobiliare, il quale inizierebbe la sua attività di ristrutturazione di tutto affidando appalti di miliardi a trattativa privata. Negli altri casi assumerebbe dall'esterno nuovi dirigenti, tutti amici, molti dei quali dall'Olivetti. Ancora sarebbero suoi amici che, senza gara, ricevono appalti, sempre di miliardi, dal direttore dell'immagine dell'Enel e così nascerebbero dal nulla « grandi ditte », senza elencare le consulenze che fioriscono in continuazione. Chicco Testa, per non essere da meno, tenta di imitare il grande Tatò, ma non avendone né la statura né le finanze, si accontenterebbe di assumere la sua amica Fulvia Fazio, vecchia compagna della Legambiente, qualificandola come grande esperta di ecogiornalismo. Cercerebbe di regalare qualche centinaio di milioni della collettività ai suoi amici ambientalisti e vivrebbe questo suo sogno incredulo tra un salotto e l'altro della capitale e quando è stanco di tanto impegno, risulterebbe prendere il fuoristrada gratuitamente concessogli dall'ingegner Massa e si rifugerebbe nella sua casetta di Capalbio —:

se intendano accertare se corrisponda al vero quanto sopra esposto e, nel caso si rinvenissero profili di danno erariale, se intendano denunciare alla Corte dei conti perché siano raccolte tutte le informazioni e i documenti che si riferiscono alle spese dell'Enel e tutte le notizie e i documenti necessari a far piena luce sulla vicenda;

se corrisponda al vero che presso l'Enel vi siano alti dirigenti plurinquisiti e,

in caso affermativo, per quali motivi non siano stati sospesi dal loro incarico.

(4-19928)

PANETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) sta varando un programma di riassetto organizzativo finalizzato alla liberalizzazione del mercato elettrico;

tale riassetto rischia di investire pesantemente il settore geotermico (Direzione produzione geotermica), con il rischio di un ridimensionamento delle attività di ricerca e dei livelli occupazionali esistenti;

la produzione di energia elettrica di fonte geotermica è soggetta ad un visibile ridimensionamento ormai sin dal 1991 quando, con l'approvazione delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991 si sono incentivati gli autoproduttori a costruire nuove centrali elettriche attraverso ingiustificati aiuti economici;

il Governo non ha ancora rinnovato gli incentivi *ex Cip* relativi alla direttiva 6/92/CE, senza i quali il settore geotermico potrebbe risultare fortemente penalizzato;

lo studio che l'Enel ha commissionato alla società di consulenza Mc Kinsey per la ricerca dell'eccellenza nella gestione aziendale e le direttive imposte dai vertici Enel sul tasso di redditività degli investimenti (minimo il 12 per cento), rendono incerta la realizzazione di molti progetti geotermici per i quali l'Enel attende le decisioni sulle incentivazioni *ex Cip* relativi alla direttiva 6/92/CE;

la politica di privatizzazione dell'Enel, perseguita dal governo Prodi, sembra finalizzata alla realizzazione del cosiddetto « spezzatino elettrico » con la realizzazione di varie società di produzione di energia elettrica in cui l'Enel mantenga, se lo ritenga necessario, una quota azionaria di minoranza —:

se sia intenzione del Governo, nell'esercizio della delega *ex* articolo 36 della legge 24 aprile 1998 n. 128, mantenere l'azienda Enel unita e verticalmente integrata a garanzia della qualità del servizio attualmente reso all'utenza e se intenda favorire la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ridefinendo il nuovo sistema degli incentivi Cip estendendoli a tutta la produzione geotermica compresa quella del calore per un concreto impulso degli usi plurimi. (4-19929)

SANTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sperimentazione informatica relativa ai corsi di matematica e di fisica è stata autorizzata nel liceo scientifico « G. Marconi » di Colleferro (Roma), sezione distaccata di Zagarolo, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419;

l'iscrizione dei vari studenti alla prima classe, avvenuta nell'anno scolastico 1996-1997, è stata favorita dall'istituto con una serie di informazioni che tendevano a rassicurare le famiglie sull'efficacia della sperimentazione;

l'effettivo svolgimento dei corsi sperimentali ha invece evidenziato gravi carenze quali, per citare quelle di maggiore rilievo, l'inadeguatezza delle attrezzature di laboratorio al conseguimento degli obiettivi scolastici, l'inutilizzazione, durante l'anno scolastico 1996-1997, dei *computers* a causa di guasti tecnici, l'utilizzazione episodica nell'anno 1997-1998, l'assenza prolungata, durante l'anno scolastico 1997-1998, del docente incaricato;

a causa di tali disfunzioni i genitori e gli studenti delle due classi interessate, la II A e la II C, hanno richiesto di interrompere la sperimentazione per il triennio successivo. La richiesta è stata unanime per la sezione C e sottoscritta dalla stragrande maggioranza per la sezione A;

poiché il preside dell'istituto aveva dichiarato che per la sezione A sarebbero

sorti dei problemi a causa della mancata unanimità delle richieste, mentre non vi sarebbero state difficoltà ad interrompere la sperimentazione nella sezione C, i genitori della classe II A, assistiti da uno studio legale, hanno inviato in data 27 maggio 1998 un'istanza formale al provveditore agli studi di Roma e al ministero della pubblica istruzione per l'interruzione della sperimentazione;

il ministero della pubblica istruzione con nota del 18 maggio 1998 n. 1369 ha richiesto al provveditorato di inviare ispettori per verificare la sussistenza delle carenze denunciate nell'istanza;

il provveditore agli studi di Roma, ad oggi, non ha ancora disposto l'invio di ispettori, ha tuttavia accolto la richiesta della II C e ha respinto quella della II A;

non vi è alcuna norma che imponga la prosecuzione della sperimentazione nel caso in cui la richiesta di sospensione non sia unanime —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente al fine di far luce sull'intera vicenda e verificare eventuali negligenze o comportamenti contrari alla legge. (4-19930)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'esecutivo dell'Unione europea sta per considerare, come annuncia Van Miert, il canone Rai utilizzato per ottenere un vantaggio concorrenziale illegittimo verso i privati un aiuto di Stato —:

quando pensi di togliere questo assurdo balzello, con il quale poi questa Rai procede allo scempio del denaro nelle forme e nei modi a tutti noti;

se e quando si intenda porre termine a questo finanziamento pubblico di un apparato di regime, quale è questa Rai. (4-19931)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si verifica spesso che il maltempo costringa il passeggero a subire tutte le avversità atmosferiche e a vedersi dirottato in un aeroporto diverso, causa chiusura dello scalo per il maltempo;

appare utile che tale informazione venga pubblicata su « televideo », cosicché il cittadino possa decidere in tempo se recarsi all'aeroporto e partire —:

se non ritenga necessario che negli aeroporti sia visibile a tutti uno schermo che rappresenti le condizioni atmosferiche e la situazione degli aeroporti di tutta Italia, cosicché il passeggero possa decidere liberamente se partire o meno. (4-19932)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ampio risalto che i *mass media* danno al problema sta dimostrando *ad abundantiam* che l'Istituto per i tumori - fondazione Pascale a Napoli sta precipitando nel baratro della più totale inefficienza;

la mancata copertura dei posti di anestesisti 17 nell'organico, 11 nella realtà, sta facendo preventivare la chiusura delle sale operatorie con un deprecabile stop agli interventi;

il non funzionamento di sabato del laboratorio di analisi allunga le liste di attesa che diventano chilometriche (prenotazioni a mesi) per gli accertamenti mammografici in barba a quella necessaria rapidità condizione indispensabile per la prevenzione dei tumori al seno;

l'organico dei primari è ampiamente carente e le organizzazioni sindacali mediche e paramediche sono perennemente sul sentiero di guerra ma purtroppo inascoltate nelle loro sacrosante richieste;

le ricordate carenze spingono tantissimi malati in altre strutture italiane ed estere deteriorando il carisma della prestigiosa scuola medica napoletana —:

se tenendo anche conto di una relazione già presentata o da presentarsi a giorni da parte di una commissione senatoriale, non intenda prendere urgenti provvedimenti sostitutivi ad evitare che i danni che una cattiva gestione sta portando in un istituto di chiara fama, onore e vanto della Napoli medica, diventino irreversibili.

(4-19933)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata della pretura di Scalea ha un carico di lavoro notevolissimo tanto che è prevista l'istituzione della sezione distaccata del tribunale di Paola;

nonostante ciò non si sono assunti provvedimenti per assicurare l'adeguamento del personale o, quanto meno, l'urgente copertura dei posti già in organico;

tali carenze stanno provocando gravi pregiudizi alla collettività: vi è un solo cancelliere ed un solo collaboratore di cancelleria senza altri ausiliari, i processi, sia penali che civili, stanno subendo gravi rinvii, eccetera —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda assumere per dotare la pretura di Scalea dell'organico necessario. (4-19934)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le anticipazioni di stampa sul piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato spa ipotizzano un esubero di 24.000 ferrovieri;

negli anni passati sono « usciti » dalle Ferrovie dello Stato altri 90.000 dipendenti;

la filosofia imprenditoriale dei vertici della società sembra essere improntata su una politica di soli « tagli » all'organico;

la qualità complessiva del servizio non è migliorata;

nessun cambiamento ed innovazione ha saputo attrarre nuova clientela ed aumentare i ricavi —:

se il nuovo piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato preveda la riduzione del personale;

in caso affermativo, se non ritenga che questa esasperata politica di riduzione del numero dei dipendenti sia destinata ad innescare l'ennesimo conflitto tra l'azienda ed i lavoratori;

se non ritenga opportuno prendere in esame la possibilità di dimissionare l'attuale *management* delle Ferrovie dello Stato considerati gli scarsi risultati prodotti in termini di rilancio del traffico ferroviario e di maggiori ricavi da parte della società. (4-19935)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 35 della legge n. 56 del 1989, relativa all'ordinamento della professione di psicologo, stabilisce criteri transitori per il riconoscimento dell'attività di psicoterapeuta e di conseguenza della qualifica di psicologo psicoterapeuta, tra i quali, oltre alla formazione seguita e all'attività esercitata, si richiede la laurea in psicologia o medicina conseguita da almeno cinque anni;

in sede di applicazione il criterio dei cinque anni viene interpretato alla lettera, cioè allo scadere del giorno esatto a partire dall'11 marzo 1989, data di entrata in vigore della legge n. 56, dunque all'11 marzo 1994;

tale rigida interpretazione ha comportato l'esclusione dal beneficio di tutti coloro che si sono laureati nello stesso anno accademico o addirittura nella stessa sessione di laurea ma dopo il 12 marzo 1994 —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere tale palese discriminazione che si va trascinando da molti anni a danno degli interessati;

quali siano le ragioni che finora hanno impedito di sanare tale situazione quando sarebbe stato sufficiente una interpretazione autentica della norma citata, considerando la data utile riferita all'intero anno accademico 1989-1990. (4-19936)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha stabilito che i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti debbano essere fissati con decreto del ministero del lavoro di concerto con i ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità, per la funzione pubblica e per gli affari regionali;

il suddetto decreto avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dall'approvazione della legge n. 449 del 1997, su parere della commissione tecnico-scientifica istituita l'8 aprile 1998, in rappresentanza delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative —:

se tale commissione, tra le altre categorie di lavori usuranti, abbia preso in considerazione l'attività dei così detti « fanghina », impiegati negli stabilimenti termali, valutando come tali addetti alla movimentazione dei fanghina siano soggetti a gravi patologie quali dermatiti, insufficienze polmonari, problemi alla vista ed altre effetti sulla loro salute conseguenti alla continua esposizione ai fanghina termali sia per inalazione che per contatto con l'epidermide;

se, alla luce della constatazione che tali addetti sono costretti ad interrompere l'attività lavorativa prima della maturazione dei benefici pensionistici per le com-

plicanze di carattere sanitario cui sono soggetti, intenda assumere le idonee iniziative per annoverare l'attività di fanghino tra quelle usuranti. (4-19937)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i campi sperimentali attuati dalla società Monsanto nella tenuta Maccarese, via delle Pagliete (notifica mais della Monsanto B/IT/96/20) non abbiano rispettato la distanza tra aree sperimentali e colture tradizionali, fissata in almeno duecento metri e prevista tale dalla stessa Monsanto, nel rispetto delle più diverse normative attualmente vigenti a livello internazionale e più volte ricordate anche dal ministero della sanità;

non risulta che la società Monsanto abbia mai provveduto al controllo della dispersione del polline;

è assai probabile, se non addirittura certo, che la disseminazione del polline possa essere arrivata nei campi di mais che costeggiano l'esperimento a meno di cento metri;

la zona oggetto degli esperimenti ricade nell'area di particolare valore ambientale prossima alla riserva del litorale —:

se non si ritenga di avviare una indagine sulla vicenda descritta in premessa e, se in caso fossero riscontrate le irregolarità citate, non si ritenga di dover adottare le necessarie innovative per il sequestro dei campi di mais della società Sogea spa siti in via delle Pagliete in Maccarese, Fiumicino;

se non si ritenga di dover disporre le analisi dei frutti dei campi onde accertare un'eventuale contaminazione genetica così da effettuare una conseguente distruzione dell'intero raccolto (ai sensi delle norme vigenti sulle prove delle piante transgeniche), nel caso la contaminazione fosse accertata. (4-19938)

**GNAGA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Firenze-Pisa-Livorno è un'infrastruttura di grande comunicazione, vitale per l'economia dei territori che attraversa ad alta densità imprenditoriale;

il grado di pericolosità è talmente elevato che, pur essendo una strada ad alta intensità di traffico, quotidianamente vi sono lavori in corso per ripristinare sia il manto stradale che le barriere lesionate da gravi incidenti;

è notizia delle scorse settimane che la regione Toscana tramite l'assessore ai trasporti Barbini avrebbe in progetto di trasformare questa arteria in autostrada a pagamento per poter approntare con gli introiti derivanti dal pagamento del pedaggio le necessarie migliorie per l'ordinaria manutenzione della sede stradale che, come descritto sopra, è assai carente e precaria —:

se tale notizia corrisponda al vero e se si ritenga che approntando modifiche di questo tipo oltre ad incidere in maniera pesante sull'utenza, attraverso l'introduzione di nuovi pedaggi, e a creare non poche difficoltà al già caotico traffico attraverso la costruzione di caselli e barriere, gli introiti, assorbiti per gran parte dal pagamento del nuovo personale occorrente alla gestione di una nuova autostrada a pagamento, siano sufficienti per realizzare quelle modifiche strutturali al tracciato indispensabili per la sicurezza e una circolazione più agevole;

se risulti quanti miliardi siano stati investiti in questi ultimi dieci anni per la manutenzione ordinaria e straordinaria della superstrada in oggetto. (4-19939)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1993 fu chiusa la discarica di Corliano in comune Cerreto Guidi (Firenze);

secondo un progetto della società Publiser spa e con il consenso del comune di Cerreto Guidi è stato presentato il 12 settembre 1997 all'ufficio ambiente della provincia di Firenze una proposta di bonifica e ampliamento di tale discarica;

tale progetto consiste di fatto in una realizzazione di una nuova discarica per contenere circa 120 mila tonnellate di rifiuti pre-trattati confezionati in presse, per una superficie complessiva di 120 mila metri quadri, rispetto ai 16 mila della precedente discarica;

il progetto è privo di indagini sullo stato della falda acquifera come su il possibile inquinamento causato dalla precedente discarica, non si prevede impermeabilizzazione del suolo, si disconoscono i vincoli idrogeologici dell'area ad alto tasso di franosità, non si valutano gli effetti derivanti dalle attività di trasporto —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché la provincia di Firenze prenda nella debita considerazione la grave pericolosità ambientale di siffatta localizzazione. (4-19940)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997, stabilisce che il 60 per cento dello sfondamento del tetto imposto alla spesa farmaceutica pubblica, pari a 12.200 miliardi per l'anno in corso, sia pagato dalle industrie farmaceutiche, dai grossisti e dalle farmacie;

i dati sull'andamento della spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale fanno prevedere uno sfondamento di almeno 700 miliardi, di cui 160 dovuti all'aumento dei prezzi dei farmaci conseguente all'adeguamento del prezzo medio europeo, previsto dalla medesima legge n. 449 del 1997;

in base alla norma ricordata, quindi, i tre soggetti dovrebbero contribuire al ripiano di almeno 420 miliardi;

lo sfondamento del tetto di spesa è concentrato in particolare in alcune regioni, quali la Campania, la Sicilia, la Calabria, la Puglia ed il Lazio;

in Campania, i farmacisti sono dovuti passare all'assistenza indiretta a causa dell'esaurimento dei fondi destinati alla copertura dell'assistenza farmaceutica;

la commissione per il controllo della spesa prevista dalla medesima legge n. 449 del 1997 si è potuta riunire la prima volta solo il 24 luglio scorso e ad oggi non sembra aver individuato alcuna soluzione per evitare di giungere a una misura iniqua come il coinvolgimento nel ripiano dello sfondamento di operatori assolutamente incolpevoli;

a pagare le conseguenze di un finanziamento insufficiente, della assoluta mancanza di qualsiasi controllo sulle prescrizioni e sulla spesa e di seri e tempestivi interventi saranno come sempre, oltre agli operatori del settore, i cittadini e in particolare quelli di regioni che già versano in una situazione economica difficile —:

per quali motivi, ad oggi, non sia stato adottato alcun intervento per tenere sotto controllo la spesa farmaceutica ed evitare che incolpevoli operatori e cittadini debbano pagare per gli errori di programmazione e le omissioni delle autorità sanitarie;

per quali motivi il livello centrale non abbia predisposto controlli a carattere straordinario sull'assistenza farmaceutica erogata nelle regioni nelle quali lo sfondamento del tetto di spesa è particolarmente evidente;

se non si ritenga di dover stabilire finalmente un finanziamento congruo per l'assistenza farmaceutica, che tenga conto della reale situazione sanitaria di tutte le regioni italiane. (4-19941)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per sapere — premesso che:

il comparto agrumicolo siciliano e con esso l'intero tessuto economico e sociale di vaste aree dell'isola — già travagliato da una pesante crisi — rischia di subire nuovi durissimi colpi;

il tetto fissato dall'Unione europea per la produzione agrumicola annua destinata alla trasformazione è stato sfondato e se non si interviene la conseguenza è quella di pesantissime decurtazioni delle integrazioni comunitarie del prezzo con effetti devastanti non solo su redditi ed occupazione di produttori e lavoratori ma sul futuro stesso del settore;

lo sfondamento del limite posto dalle istituzioni europee dipende in misura cospicua dal forte incremento della quantità di produzione agrumicola destinata alla trasformazione da parte in particolare di Grecia e Spagna;

lo stesso dato nazionale solleva però alcuni interrogativi;

in particolare da notizie ricorrenti, riferite anche dalla stampa sembra che in Calabria siano stati trasformati oltre sei milioni e mezzo di quintali di arance, mentre la Sicilia — che com'è noto possiede una superficie agrumetata di gran lunga superiore — si attesta intorno ai due milioni di quintali di arance destinate alla trasformazione;

è lecito chiedersi se ci troviamo di fronte ad attività reali o esistenti solo sulla carta;

quali iniziative intenda assumere il governo per garantire trasparenza a questo settore ed impedire inaccettabili distorsioni;

se non si intenda operare rapidamente a livello di Unione europea per difendere la produzione agrumicola nazionale e per ridefinire le regole che presiedono all'erogazione dei contributi per il prodotto destinato alla trasformazione puntando in particolare sui seguenti obiettivi:

a) l'annullamento delle penalizzazioni per quest'anno in vista della riforma delle regole comunitarie;

b) la previsione di quote nazionali del prodotto destinato alla trasformazione;

c) il riconoscimento dell'arancia rossa siciliana come prodotto dalle caratteristiche peculiari e quindi con una propria distinta quota per la trasformazione. (4-19942)

ORLANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662/1996 articolo 1, comma 110 recita testualmente: ...« Il servizio obbligatorio di leva è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e possibilmente distanti non oltre 100 chilometri da essa »;

un numero crescente di giovani denuncia di essere destinato dalle competenti autorità militari a unità o reparti distanti anche molte centinaia di chilometri dalla regione di residenza;

non si riscontrano informazioni delle medesime autorità alle reclute, circa le difficoltà o l'impossibilità di assegnare loro sedi più vicine alla regione di residenza;

molti giovani così ingannati o non informati sono costretti a ricorrere al Tar per vedere applicata la legge, sottoponendosi al danno della spesa dopo la beffa;

i giovani meno abbienti sono costretti a raggiungere le destinazioni sottoponendosi a viaggi di centinaia di chilometri in autentiche « tradotte », spesso senza trovare un posto a sedere;

quali iniziative intenda adottare affinché la citata legge n. 662/1996 trovi concreta applicazione e non rischi di trasformarsi in una promessa demagogica e menzognera. (4-19943)

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento, per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche (decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998), all'articolo 2, stabilisce che « nei comuni montani gli indici di riferimento previsti dal comma 2 possono essere ridotti fino a 300 alunni » e nell'ambito degli indici si deve tenere conto delle caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza e nella provincia dell'Aquila, il cui territorio è per un terzo montano, sono concesse deroghe automatiche agli indici previsti dal comma 2;

all'articolo 5 del suddetto regolamento si stabilisce che, per la determinazione degli organici pluriennali, si deve tener conto delle caratteristiche demografiche ed orografiche di ciascuna regione e delle esigenze di sostegno degli alunni portatori di *handicap*;

il Ministro della pubblica istruzione, in sede di approvazione dell'organico di sostegno provinciale dell'Aquila, ha operato un taglio che ammonta complessivamente al 5,5 per cento, pari a 365 posti in meno, tutti ricadenti sul sostegno;

il predetto taglio contrasta con quanto stabilito nel collegato alla legge finanziaria (articolo 20 legge n. 449 del 1997) che fissa il tetto massimo al 3 per cento non solo nell'organico del sostegno, ma anche nell'organico in generale e, inoltre, non si è tenuto conto di quanto previsto dalla stessa legge citata come deroga per i casi di *handicap grave*;

nella definizione del parametro generale per l'assegnazione di un docente ogni 138 alunni normodotati non è presa in esame la diversa distribuzione sul territorio nazionale degli alunni portatori di *handicap*, i quali nella provincia dell'Aquila sono 900, distribuiti, tra l'altro, su un territorio orograficamente montuoso e con collegamenti carenti e difficili;

in seguito alla riapertura, da parte dei provveditorati dell'Aquila e di altre pro-

vince, delle graduatorie triennali per incarichi e supplenze delle scuole secondarie di primo e secondo grado, molti docenti sono rientrati nella provincia dell'Aquila per inserirsi nel sostegno;

quanto esposto determina una perdita di 136 posti di lavoro in una realtà provinciale con disoccupazione elevatissima —:

quali iniziative intenda adottare per ricondurre, la situazione degli organici di sostegno della provincia dell'Aquila, entro regole parametriche vicine al dato medio nazionale;

se non ritenga che sia necessario tenere conto della situazione orografica e demografica della provincia;

se non ritenga che sia necessario garantire il servizio scolastico per un numero di ore adeguate ai 900 alunni portatori di *handicap*, presenti sul territorio provinciale e, al contempo, rendere possibile l'attività di integrazione scolastica in zone normalmente disagiate;

quali iniziative, inoltre, intenda assumere per non generare tagli al personale fissati con parametri troppo generici e che producono la perdita di ben 136 posti di lavoro in una zona già colpita da una grave disoccupazione. (4-19944)

---

**Apposizione di firme  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Moroni n. 4-19869, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mantovani, Jervolino Russo, Maselli e Boato.